

Conclusioni e considerazioni

Prima di partire gli ultimi saluti sono stati per le due donne che, una lungo la stradina che porta alla spiaggia e l'altra sulla spiaggia, vendono frutta. Da loro negli anni ho acquistato banane e ananas ma soprattutto, mi hanno fatto assaggiare frutti sconosciuti e così "poveri" che non hanno neanche un posto sui banchi dei mercati: quest'anno il *kumbu*: non ero mai stata in India a marzo e questo era fino a pochi giorni fa un gusto sconosciuto al mio palato ... un frutto dalla forma di oliva di colore viola acceso e con un gusto tra l'uva e la prugna ... un po' asprigno ,,

Goa, questa parte di India così assolutamente non indiana ... non ci sarebbero stati motivi di eleggerla punto di riferimento dei miei viaggi in India se non avessi conosciuto, la prima volta che ci sono stata – nel '90 – *Belinda e Jerry* una coppia indo-portoghese che mi aveva ospitato in una deliziosa stanza della loro casa in stile portoghese ... nata una simpatia, poi una sorta di amicizia e poi ancora affetto, ecco la consuetudine di passare una settimana da loro sia al mio arrivo in India sia prima della partenza ... negli anni hanno costruito 2 spartane casette che affittano ai turisti per un cifra molto modica ... il posto è tranquillo e immerso nel verde, vicino al mare ...

Erano molto piacevoli queste soste dopo aver girovagato per gli stati intorno per un paio di mesi ... era, ed è, un po' come ritornare a casa, ritrovare gli amici, chiacchierare seduti sulla stuoietta davanti al negozio, le parole scambiate con l'uomo del *cane-juice* ...

Ecco perché il primo progetto di Le piccole cose nasce a Goa ...

Il viaggio che da "casa" ci porta all'aeroporto di Dabolim dura circa un'oretta ... tra risaie e palmizi, banani e manghi, la terra rossa e bruciata dal sole che aspetta le prossime piogge per tornare a germogliare tra settembre e ottobre ...

Il paesaggio scorre via veloce, oltre ai bagagli mi tiro dietro anche un bel carico di tristezza Credo che per Giampiero sia lo stesso: non ci scambiamo una parola, ogni tanto ci guardiamo con la coda dell'occhio ... guardiamo fuori dal finestrino con il nodo alla gola ...

Poi l'aeroporto, il check-in, l'imbarco ... sul volo per Mumbai di botto riaffiorano tutte le faccette di Hamara School, ritornano nitidissime le ore passate con loro, le maestre, i giochi, gli esercizi su "*she*" e "*he*", i discorsi, i progetti ... le possibilità ...

Il volo dura poco meno di un'ora ... ci propinano bibite e caffè che non ci distraggono da quella che era tristezza e che si è già trasformata in nostalgia ...

A Mumbai aspettiamo, abbronzati ma già un poco incupiti, le 5 del mattino per il volo per Istanbul durante il quale dormirò tutto il tempo ... non ho nessuna voglia di rientrare, e, come tutte le altre volte – ma questa volta ancora con più intensità – mi domando "perché sto tornando" ... e, come tutte le altre volte (per darmi coraggio?) mi rispondo che ... non è ancora il momento ...

La sosta a Istanbul non è incoraggiante: fa freddo e il cielo è carico di nuvoloni ... usciamo dall'aeroporto per prendere una boccata d'aria non condizionata, Morfeo mi vuole bene e mi accoglie tra le sue braccia anche nel tragitto Istanbul –Milano

E' piacevole a Milano trovare Giovanni il nostro amico "Pasca" ad aspettarci con la figlia Micol ... ora siamo veramente di nuovo in Italia ... tristezza e nostalgia rimangono - per me sono la tristezza e la nostalgia che accumulo di viaggio in viaggio e di anno in anno ... - ... tristezza e nostalgia rimangono ma raccontando le prime cose a "Pasca" cominciano a muoversi le idee per concretizzare forse nuovi progetti, le cose da fare, come farle ... siamo nuovamente in Italia e con tante cose da fare

Durante il soggiorno indiano ci siamo volutamente limitati a pubblicare un diario un po' scarno sul nostro operato perché in quei giorni le emozioni erano vissute in pieno e cariche di quell'entusiasmo e partecipazione derivanti dall'"essere sul campo".

Adesso, quindi, a mente più fredda e speriamo più lucida ... riportiamo le considerazioni e i progetti che intendiamo prendere in considerazione e realizzare ...

Rientrare nel cortile di Hamara School è stato un battito di cuore accelerato, le maestre non avevano detto nulla ai bambini del nostro arrivo ... siamo arrivati un mattino alle 10. Per Loredana, diversamente che per me e Giampiero, quell'incontro sarebbe stato il primo e mi sono domandata quali fossero le sue aspettative, sia da "persona comune" che da maestra.

D'altra parte, anche per noi più "esperti", comprendere fino in fondo le emozioni provate, il significato profondo e l'eredità che questo viaggio ci ha lasciato non è semplice.

Cominciando dai progetti con Hamara School, pensiamo con particolare affetto a **“Wor(l)ds in Progress”**, il dizionario figurato trilingue: il nostro primo progetto volutamente molto semplice, pensato nel 2007 e che ci avrebbe permesso, da un lato, di dialogare con gli insegnanti e di conoscere e comprendere le loro aspettative; dall’altro di entrare in contatto in maniera *soft* e giocosa con i bambini. Solo ora al ritorno, mentre riprendiamo in mano la parte italiana dei progetti, ci rendiamo conto che mentre noi lavoravamo con le scuole italiane, in India stavano pensando al lavoro fatto insieme tanto da chiederci, cosa per noi assolutamente inaspettata, di preparare una verifica della conoscenza della lingua inglese.

Così, senza alcuna esperienza specifica (tranne che per Loredana, seppure in tutt’altro campo e con tutt’altri strumenti) abbiamo preparato degli esercizi ponendoci, anche questa volta, l’obiettivo di interagire con i bambini nel modo più giocoso possibile. Sinceramente, nessuno di noi, prima di partire, avrebbe pensato che avremmo indovinato così bene la scelta e oggi ci fa piacere pensare alla soddisfazione delle maestre per i risultati ottenuti ed alla gioiosa partecipazione dei bambini agli esercizi, gioiosa partecipazione che non ha però escluso l’interesse e l’impegno da parte loro.

Così come pure soltanto adesso, parlandone tra di noi, ci rendiamo conto del “successo” dei giochi organizzati nel piccolo cortile della scuola. Quel giorno, peraltro, c’è stato l’unico momento di “imbarazzo” di questa trasferta indiana: quando abbiamo dovuto chiedere a Sangeetha di far indossare ai bambini le magliette donate dalla Provincia di Genova. Per noi non è stato facile chiedere ai bambini di partecipare a questa piccola “esibizione”, ma quelli di Hamara School ci hanno aiutato comprendendo perfettamente sia le nostre esigenze che il nostro imbarazzo ...

Anche il progetto **“Coloriamo il Mondo”**, fortemente voluto dai ragazzi di una scuola torinese, è andato bene: è stata questa un’occasione per giocare e per creare un ponte con i ragazzi italiani che hanno raccolto il materiale.

D’altra parte il “messaggio” di questo progetto era rivolto in primo luogo proprio agli alunni delle scuole italiane che abbiamo voluto sensibilizzare e richiamare ad un uso più attento delle risorse di cui disponiamo.

Infine il progetto **“Tutti a Scuola”**.

Come spieghiamo meglio nella parte del nostro sito www.lepiccolecose.org dedicata specificamente a questo progetto (pagina “progetti”) nato nel 2007 e che prevedeva originariamente l’acquisto di uno scuolabus da 32 posti, a seguito di un riesame delle necessità della scuola, i Responsabili di Hamara School hanno optato per l’acquisto di un più piccolo pulmino Maruti Suzuki che può trasportare fino a 15 ragazzi e che risponde meglio alle attuali esigenze della scuola.

In effetti, come abbiamo potuto verificare personalmente, da quest’anno la scuola dispone di un ulteriore spazio vicino a quello esistente che ospita stabilmente 29 bambine e ragazze e che ha così ridotto il numero dei bambini che hanno necessità di essere trasportati a scuola.

D’altra parte, il costo di 4.000 euro anziché 17.000 è sicuramente più sopportabile per una piccola organizzazione - appena nata - come la nostra, e ciò ci permetterà di destinare ad Hamara School le risorse necessarie per far fronte ai costi di gestione e manutenzione del pulmino per un anno, costi quantificati dai Responsabili della scuola in circa 15.000 rupie/mese (€ 230.00 circa).

Così stando le cose l’acquisto e la consegna del pulmino sono previsti per la fine del prossimo mese di giugno.

Probabilmente, visti gli impegni di lavoro di ognuno, nessuno della nostra Organizzazione potrà essere presente in quel momento. Siamo però sicuri che ad Hamara School sapranno organizzare una “piccola cerimonia” e comunque ci ripromettiamo di recarci in India appena possibile (settembre ...?) per verificare l’esito del progetto.

Vogliamo infine ringraziare quanti hanno contribuito al successo di questo primo progetto di Le piccole cose ricordando che non hanno soltanto contribuito all’acquisto di un pulmino ma hanno assicurato a decine di bambini la possibilità di continuare a frequentare la struttura indiana.

Un grazie di ... *cuorissimo*, infine, va a *Lucia Sonnino*, curatrice del nostro sito, e a *Francesca Baroncelli* della redazione di “Mentelocale” che ci hanno accompagnato “virtualmente” in questa avventura pubblicando i resoconti e le poche fotografie che, a causa di problemi tecnici, siamo riusciti ad inviare.

Questa trasferta indiana è stata anche ricca di incontri. Ad Hamara School **Sadhna e Ronnie** di cui ricordiamo con piacere la simpatia e la gentilezza e ai quali ci piace ancora una volta manifestare la nostra stima per l'impegno e il lavoro che svolgono con i piccoli di Hamara School.

E poi, Alessandra L'Abate - **Chandra**, la nostra amica di Firenze che ormai da anni vive in India e con le sue mille attività e scarsi mezzi, nello spirito *gandhiano*, si prodiga a favore delle piccole Comunità locali.

Ritrovandoci a Genova con i suoi campioni di "Lana della Luna" ecco stuzzicarci l'idea di un progetto da pensare e realizzare insieme. Le possibilità non mancano.

Ma come scegliere tra le donne dei villaggi impegnate nella filatura e nella tessitura o i pastori che producono la lana; tra la possibilità di aprire nuovi *swadeshi nest* (punti vendita dei prodotti del mercato locale) a Gajiminal o a Palolem o quella di organizzare viaggi di turismo solidale e responsabile nel sud dell'India come propostoci sempre da Chandra?

Per finire, poiché nessuno è ... martire fino in fondo, ricordiamo con particolare piacere anche i tanti *juice* di ottima frutta bevuti ed i pochi ma bellissimi momenti passati sulla spiaggia ...

Grazie a tutti ... di tutto ... !!!!

Maurizia La Torre, 6 aprile 09